

Senza Confini

Anno II numero 1 - gennaio 2012

PARROCCHIA SAN PIO X

Anche su www.sanpioxcinisello.it

in CINISELLO BALSAMO



Supermercato: sì o no?

Educare i giovani alla Pace

Santina, magia di una suora

Bivio: il perché di un nome "sbagliato"

Arte e fede: Giotto, le nozze di Cana

Il ritorno delle folle in chiesa: un mito?

L'asilo delle suore è un "affare" per lo Stato

Il Papa parla ai politici

Mi hai letto?
Non buttarmi,
regalami!



Sempre col Papa

Nome e destino

Senza Confini è un impegno

“Trovate un nome che evidenzi l’apertura della Parrocchia ad accogliere tutti nei suoi spazi e, viceversa, la disponibilità ad uscire da essi per incontrare chi non li frequenta”.

Questa è stata l’indicazione di don Danilo quando, verificata l’impossibilità di conservare a questa pubblicazione la sua testata originale, si è reso necessario trovarne una nuova.

Impresa per niente facile. Un detto latino ricorda che *“neanche Giove è gradito a tutti”* ed una frase di Solone, famoso legislatore ateniese del VI sec. a. C. e considerato uno dei “sette sapienti” dell’antica Grecia, dice una verità ovvia e ininterrottamente sperimentata: *“se si dovesse badare a tutte le critiche possibili, non si farebbe mai nulla nella vita”.*

A Senza Confini siamo arrivati dopo aver vagliato innumerevoli alternative e convinti di non aver individuato la soluzione ideale. Ciononostante ci è stato scritto: *“Ho apprezzato moltissimo il nuovo Senza Confini: azzeccato! Altre persone la pensano come me”.* E molti, don Luigi per primo, ci hanno dichiarato di preferire l’attuale alla precedente testata.

Confortati da questi positivi riscontri siamo altrettanto grati a chi ci ha espresso i propri dubbi: *“Senza Confini è forse un po’ ambiziosamente grandioso”.* *“A me Senza Confini piace poco, lo trovo un po’ pretenzioso. Mi sembra che in un’epoca liquida come la nostra, dove tante cose sono confuse proprio per l’assenza di confini chiari, un riferimento*

invece ad un luogo concreto ed aperto come è il nostro portico costituisca un invito alla riflessione, alla parola, al confronto e richiami valori essenziali come trovarsi e incontrarsi”.

L’ambizione... un poco la confessiamo! Vorremmo che questo periodico incrementasse sempre più quella che già è una sua precisa caratteristica: il non rinchiudersi nel proprio “recinto parrocchiale” e suscitare interesse anche fra chi ne è lontano fisicamente o idealmente. E vorremmo, perché no, diventare un periodico interparrocchiale come un poco già siamo, anche per il solo fatto che *Senza Confini* si stampa presso la *Sacra Famiglia!* Il cui parroco (don Peppino) alla nostra manifestazione di riconoscenza per la sua disponibilità ha semplicemente risposto: *“Se non ci aiutiamo fra noi”!* Così, dove un tempo andavamo per “condividere” alcune decine di copie di questo giornale, ora ne ritiriamo diverse centinaia da diffondere a *San Pio X*, ed altrove.

Ma il lettore si rassicuri: il nostro voler essere “senza confini” non corrisponde certo al “faccio quello che voglio”! Ed aggiungiamo che, oltre ai confini verso l’esterno, ci sforziamo di superare anche quelli interni alle nostre comunità parrocchiali... Che le rendono meno comunità e meno attraenti per chi sta fuori.

Infine accogliamo il suggerimento del portico: *Senza Confini* ha il suo a pagina 16!

I lettori sono vivamente invitati a frequentarlo con proposte, pensieri, osservazioni!

CHI SIAMO

Senza Confini è un periodico “pro manuscripto” della Parrocchia San Pio X. Non ha pretese di rivista, ma è qualcosa in più di un notiziario.

REDAZIONE
Via Marconi 129
20092 Cinisello Balsamo
Tel. 02-66049068
E-mail
sanpioxc@gmail.com

STAMPA
Ciclostilato in proprio
PUBBLICITA’
Solo sponsor... anonimi!

IN REDAZIONE

don Danilo DORINI
(Responsabile)

Giovanni GUZZI
(Coordinatore)
Massimo BUFFA
Cristina FAVARI
Giovanna FRIGERIO
Erica GALLONI
Marina MANOTTA
Luciano PIUBELLI
Stefano RONCHI
Lino SANFILIPPO

Hanno collaborato
Mauro ANZANI
Simona BRUSCO
Marco BUFFA
Renata BURATTI
Leonardo DE FEO
Gius. FONTANELLA
Silvia GALVAGNI
Umberto GUZZI
Gabriele MARAZZINI
Giov. MEZZACASA
Stampa: presso
parr. Sacra Famiglia
Grazie a suor Paola
DELLA TORRE e don
Giuseppe BARLOCCO

SOMMARIO



Simulazione dell’area nel campo volo di Bresso in cui il 3 giugno il Papa celebrerà la Messa

<i>Editoriale</i>	<i>pag 2</i>
<i>Il ritorno delle folle in chiesa: un MITO?</i>	<i>pag 3</i>
<i>Dialoghi: educare i giovani alla Pace</i>	<i>pag 4</i>
<i>Arte e Fede: Giotto, Nozze di Cana</i>	<i>pag 5</i>
<i>Bivio: il perché di un nome “sbagliato”</i>	<i>pag 6</i>
<i>Il “trenino” compie 130 anni... e chiude!</i>	<i>pag 7</i>
<i>Il prof Ratzinger insegna ai politici</i>	<i>pag 8</i>
<i>Un cuore docile per riconoscere il bene</i>	<i>pag 9</i>
<i>Dalla Brianza al Brasile: felicitazioni!</i>	<i>pag 10</i>
<i>Grazie sr Santina - La magia di una suora</i>	<i>pag 11</i>
<i>Un “Super” inutile nel posto sbagliato</i>	<i>pag 12</i>
<i>Chiuso il Multimediale: quale alternativa?</i>	<i>pag 13</i>
<i>L’asilo delle suore per lo Stato è un affare</i>	<i>pag 14</i>
<i>Parole solo nostre - Un buon inizio</i>	<i>pag 15</i>
<i>Sotto il portico: i lettori si parlano</i>	<i>pag 16</i>

IL RITORNO DELLE FOLLE IN CHIESA

Un MITO?

“Quanta gente” esclama un bambino rivolgendosi alla nonna dopo aver visto, uscendo dalla S. Messa, la fila di persone in piedi, in attesa, nel chiostro di Sant’Ambrogio a Milano nel settembre scorso. Uno stupore motivato da un’esperienza evidentemente inusuale (non solo per lui!).

Difatti il richiamo che spiegava tanta affluenza era l’esecuzione, durante la successiva celebrazione eucaristica, di una messa composta da Monteverdi da parte dell’ensemble *Odhecaton* (fra i più prestigiosi al mondo per questo repertorio) nell’ambito del Festival *MiTo SettembreMusica*.

Fra ottocento e mille i presenti, accalcati anche nelle cappelle laterali, seduti sulle balaustre, sui gradini, sugli inginocchiatoi dei confessionali... E partiti da casa anche una o due ore prima per conquistarsi un posto in prima fila. Fatto anch’esso inusuale visto che, spesso, nelle nostre chiese i banchi più vicini all’altare restano vuoti e, se non proprio all’ultimo momento, difficilmente ci si avvia per la S. Messa con tanto anticipo.

Le uniche occasioni in cui la maggior parte di noi “ci tiene” ad essere “davanti” è quando sentiamo il rito in un certo qual modo “nostro”: per battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, funerali o messe in memoria dei nostri defunti.

Assistere a scene come quelle sopra descritte fa quindi pensare ad una del-

le più efficaci espressioni di don Benzi: “*Se la gente sapesse cosa accade davvero durante la S. Messa farebbe a gomitate per entrare*”.

Dunque la scelta di restituire all’ambito sacro della liturgia la musica immortale che per questo scopo è stata composta, oltre ad essere una apprezzabile operazione culturale diventa anche occasione per riflettere sulle ragioni del calo dei cosiddetti *praticanti* e su come si possa riavvicinare alla chiesa chi se ne è allontanato.

Perché, cominciata la funzione, nessuno può leggere nel cuore dei presenti per distinguere chi vi sia per parteciparvi con spirito religioso da chi è solo interessato ad assistere ad uno spettacolo, per quanto capace di parlare alla spiritualità anche di chi non professa alcuna religione.

È però certo che ad attirare gli uni e gli altri è la bellezza. Consapevole di ciò, nell’udienza generale del 31 agosto 2011 da Castel Gandolfo, Benedetto XVI ha invitato a riscoprire nelle espressioni artistiche “una parte di quella *via pulchritudinis* che l’uomo d’oggi dovrebbe recuperare nel suo significato più profondo”.

In questa prospettiva l’opera d’arte diventa “come una porta aperta verso l’infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano”. E così “può aprire gli occhi della mente e del cuore sospingendoci verso l’alto”. Concetto rimarcato nell’omelia di don Giovanni Marcandalli “ascoltando questa Messa di Monteverdi si tocca il trascendente e si arriva a Dio grazie all’esperienza di essere stati sfiorati dal Mistero”. Forse anche nei lettori “una scultura, una poesia, un quadro o un brano musicale avranno suscitato un’inti-



ma emozione, un senso di gioia, di percepire cioè di non trovarsi di fronte soltanto a un pezzo di marmo o di bronzo, ad una tela dipinta, a un insieme di lettere o a un cumulo di suoni” continua il Papa “ma a qualcosa di più grande, che parla ed è capace di toccare il cuore, di comunicare un messaggio, di elevare l’animo. Perché un’opera d’arte è frutto della capacità creativa dell’essere umano, che si interroga davanti alla realtà visibile, cerca di scoprirne il senso profondo e di comunicarlo col linguaggio di forme, colori e suoni. L’arte esprime il bisogno dell’uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sua sete e la sua ricerca dell’infinito”.

Benedetto XVI ha confidato di aver vissuto più volte questa esperienza ricordando in particolare i sentimenti suscitati in lui da un brano di Bach durante un concerto diretto a Monaco da Leonard Bernstein.

“**Sentii**, non per ragionamento, ma nel profondo del cuore che ciò che avevo ascoltato mi aveva trasmesso verità, verità del sommo compositore, e mi spingeva a ringraziare Dio”.

Fatto che, a maggior ragione, accade quando, come per l’evento milanese citato, la bellezza di una messa, composta per esprimere la fede dei credenti e cantare la lode a Dio, ritorna nella sua Casa non per un concerto ma per la celebrazione liturgica per la quale è stata creata.

Giovanni Guzzi



*S. Ambrogio 2011
Messa con musica
di Monteverdi.
In alto: la folla nel
chiostro attende di
entrare in chiesa*

Dialoghi:

Educare i giovani alla Pace

“*Sempre col Papa, fino alla morte, che bella sorte sarà per noi*” È il verso di una canzone che un tempo si insegnava ai bambini in oratorio... E più d'uno l'avrà ricordata all'annuncio che, a fine maggio, Benedetto XVI presiederà a Milano il VII Incontro Mondiale delle Famiglie.

Un avvenimento che, per ragioni di bonario campanilismo, nella nostra parrocchia dovrebbe essere particolarmente sentito. Si concluderà, infatti, con la messa presieduta dal Papa che sarà celebrata praticamente in mezzo alle nostre case: nel campo volo appena oltre il ponte ciclopedonale sull'autostrada. Luogo al quale, dopo le chiese di Bresso, la nostra è la chiesa più vicina. Quale maggiore grazia potremmo desiderare vista la sua intitolazione a un papa predecessore di Benedetto XVI: San Pio X? **Siccome grazie come questa** meritano di essere ricambiate non mancheranno certo la nostra partecipazione e il nostro sostegno all'evento; che, tuttavia, potrebbe anche rischiare di ridursi ad un'occasione come tante altre per dire “io c'ero” e scattare qualche foto ricordo.

Affinché l'insegnamento del Papa diventi davvero parte integrante del nostro modo di pensare e metro di giudizio che ci orienti nelle scelte di vita è perciò necessario sforzarsi di conoscerlo con un poco di maggiore approfondimento rispetto alle sintesi offerte da stampa e TV.

Una buona occasione per prepararsi all'arrivo del Papa ascoltandone e meditando le parole è offerta dai *Dialoghi di Pace* che, promossi congiuntamente dai decanati di Cinisello Balsamo e Bresso ed arrivati alla sesta edizione, quest'anno saranno ospitati, per singolare - non programmata - coincidenza, proprio a *San Pio X*.

Come ben sanno i molti che li seguono fino dagli esordi, i *Dialoghi* sono una *lettura scenica* del Messaggio pontificio di Capodanno per la Giornata Mondiale della Pace. Lettura la cui capacità di coinvolgere il pubblico è affida-

DIALOGHI DI PACE 2012

(per tutte le edizioni: ore 20.45, ingresso libero)

Venerdì 27 gennaio

Cinisello Balsamo (MI)

Chiesa di San Pio X

- Letture: *Compagnia del Borgo*;

- Intermezzi musicali:

flauto Lorenzo Gavanna,
chitarra Giorgio D' Ambrosio

Info: sanpioxc@gmail.com - 02-66401390

Venerdì 20 gennaio

Gorgonzola (MI)

Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso

All'organo: Daniela Fontana

Info: rosella.pirola.52@alice.it - 02-9510601



Il duo D'Ambrosio-Gavanna che suonerà ai Dialoghi di Pace 2012

ta alle cinque voci di attori che si intrecciano come in un vero e proprio dialogo, ed è accresciuta da intermezzi musicali che, con la loro forza evocativa, sottolineano ed enfatizzano il carattere meditativo di un' *Elevazione spirituale* tanto attraente per i non credenti quanto emozionante e impegnativa per chi crede.

Nel recente incontro interreligioso di Assisi, infatti, Benedetto XVI ha ancora ricordato che la dedizione determinata e convinta alla promozione della pace, anche a prezzo di costosi sacrifici, è un dovere al quale nessun cristiano può sottrarsi. I *Dialoghi di Pace* (proposta, per quanto ad oggi ne sappiamo, unica nel suo genere) la promuovono proprio dando voce ed amplificando le parole del Papa in ambito locale, affinché esse possano raggiungere capillarmente in modo diretto ogni appartenente non solo alla comunità religiosa ma anche a quella civile.

Una positiva ambivalenza riconosciuta sia dai Sindaci che sempre assicurano la propria presenza in veste istituzionale, con Fascia Tricolore, sia dal fatto che alcuni dei comuni coinvolti (Cormano, Novate Milanese e Vimercate) non si limitano a patrocinare la manifestazione ma ne sono co-promotori ed attivi sostenitori.

Poiché il Messaggio 2012 si intitola *Educare i giovani alla giustizia e alla pace* saranno i giovani (attori della *Compagnia del Borgo* e un duo di eccellenti musicisti) i protagonisti dei *Dialoghi* che, anche quest'anno, si svolgeranno parallelamente in diverse sedi lombarde e nazionali (nel box a lato quelle già in calendario). Ed è bello

constatare come, ovunque siano allestiti, si arricchiscano con le specifiche ed originali peculiarità e sensibilità di chi sceglie di *appropriarsene*. Gli organizzatori sperano, dunque, che anche altri vorranno *approfitte* del dettagliato *copione* a disposizione degli interessati a riproporre questa iniziativa molto semplice da realizzare.

Che sia estremamente valida e gradita è dimostrato dai pareri di chi era presente alle scorse edizioni (cfr. *Senza Confini* n. 1 ottobre 2011, pagg. 8 e 9). Ci si augura che alla prossima il pubblico intervenga ancor più numeroso... e che confermi il giudizio!

Giovanni Guzzi

Locandina e maggiori informazioni sui Dialoghi di Pace si possono scaricare da www.sanpioxcinisello.it - “Aspettando il Papa”

IL PRIMO MIRACOLO

A Cana

L'amore di Dio sovrabbonda

Nelle Nozze di Cana affrescate da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova Gesù è il primo da sinistra; in piedi davanti a lui sta una inserviente, seguono un discepolo, Giovanni o forse Andrea, poi Pietro, la sposa e lo sposo, che così risulta essere al centro della scena.

Maria, seduta alla mensa, sta parlando col maestro di tavola che è in piedi di fronte ai convitati, come lui i due servi all'estrema destra e una seconda inserviente.

È Maria che assume il ruolo principale: la cappella è dedicata a lei e qui Giotto sottolinea il valore della preghiera di intercessione. Con una sensibilità tipicamente femminile Maria avverte la situazione di "stallo" e il rischio che gli sposi corrono di fare brutta figura con gli invitati. Perciò, sfruttando il suo potere di convincimento su Gesù, quasi lo "costringe" al primo miracolo.

Fateci caso, qui c'è in gioco la sensibilità umana che produce il primo miracolo di Gesù: l'acqua mutata in vino che, rispetto a una guarigione oppure alla resurrezione di Lazzaro, è cosa da poco; per evitare una figuraccia si va a scomodare la forza del divino!

Ma quella divina che si manifesta in Gesù è proprio una logica diversa dalla nostra: non risolve tutti i problemi ma cambia il modo di affrontarli. Mi permetto una citazione: *"Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita. Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori. Posso, però, ascoltarli e dividerli con te. Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro; però, quando serve, sarò vicino a te. Non posso cancellare la tua sofferenza; posso però, piangere con te. Non sono gran cosa, però sono tutto quello che posso essere"* (Jorge Luis Borges).

Gesù ha sovvertito la tavola dei valori umani così come era ai suoi tempi perché ha messo la carità al primo posto e su questo Maria ha fatto leva: non esiste sensibilità umana senza carità; la giustizia da sola non basta.

Vanno bene i programmi di denuncia... ma se ci si limita a questo si diffonde innanzitutto malcontento, poi sfiducia e diffidenza reciproca... La carità non consiste nel negare il male o le malefatte, nel far finta di niente; la carità esige la giustizia ma la supera perché tratta i problemi come li ha trattati Gesù, ossia mettendo la persona umana al primo posto. È uno stile da assumere, non un formulario di cose da imparare a fare.

Giotto qui è un genio: si pone il problema di come dare espressione al miracolo del cambiamento della natura dell'acqua e lo risolve con un gioco di sguardi. Gesù, con una mano benedicente, guarda il panciuto maestro di tavola che sta assaggiando l'acqua-vino; osservato con curiosità anche da Maria e dalla sposa, mentre Pietro guarda Gesù in modo stupito, quasi a chiedersi cosa stia facendo.



Giotto, "Nozze di Cana" 1304-06
Padova, Cappella degli Scrovegni

La serva di fronte a Gesù, enigmatica e quasi imbronciata, spazientita, a braccia conserte, gira le spalle al maestro di tavola e dunque non s'accorge del miracolo: a causa dei suoi pregiudizi c'è eppure non c'è "non v'è peggior cieco di chi non vuol vedere"... È l'unica a non rendersi conto di quanto sta accadendo perché, sicura di sé (condizione evidenziata dalle braccia conserte) e dunque non aperta al confronto, al Mistero volta le spalle.

Anche lo sposo non guarda il maestro di tavola ma è rivolto verso di noi spettatori: quasi un invito a entrare nella scena, a condividere ciò che i partecipanti al banchetto hanno vissuto... nel momento immediatamente precedente al suo verificarsi.

Giotto esprime in tal modo la natura della fede, la quale è un modo diverso, ossia cristiano, di guardare all'uomo e attesa certa e fiduciosa della vittoria del bene, dell'avverarsi del bene anche se non sempre corrispondente alle nostre aspettative. Essa non si basa sul nulla ma sulla certezza di chi ha appena visto: noi sappiamo con la certezza dei presenti al banchetto che hanno visto e creduto fidandosi di quell'uomo di nome Gesù.

Per questo la pakistana Asia Bibi ha osato sfidare le sue colleghe mussulmane con la domanda: *"Per me Gesù è morto sulla croce, per voi cosa ha fatto Maometto?"* sapendo cosa avrebbe rischiato.

Concludo con una provocazione. Che la fede come capacità di sguardo nuovo, che vada anche oltre l'apparente umano, sia il tema scelto da Giotto è confermato anche dal fatto che tralascia tutti gli invitati, discepoli compresi, e concentra tutta la sua attenzione sui soli sei commensali che decide di dipingere.

Ma sei sono anche le anfore piene di vino: una a testa, è un'esagerazione. Qual è il messaggio? L'amore di Dio è senza misura, va sempre oltre... fino al dono di sé... perché le persone per Lui contano più di tutte le cose.

Mi domando: nelle nostre feste, nel nostro modo di far festa, vengono prima le persone o altro? Gli altri, la loro felicità, il fatto che si trovino a proprio agio, il piacere di stare con loro... è la nostra prima preoccupazione oppure innanzitutto, al vertice, sta altro e loro rischiano di essere ridotti a puro mezzo per raggiungere quel fine?

Quando osservo certi modi di far festa all'insegna dello sbalzo, ubriacature con conseguenti corse in bagno, roba da fumare... qualche dubbio mi viene... o no?

O è normale?

don Danilo Dorini

Su www.sanpioxinisello.it è disponibile, con molte altre, la versione integrale della Predica Artistica qui presentata in sintesi

ORIGINI E SVILUPPO DELLE TRANVIE

Tram al *Bivio*

Il perché di un nome "sbagliato"

La necessità e la finalità sociale del trasporto pubblico urbano fu subito evidente con l'ingrandirsi delle città.

Nacquero così carrozzoni coperti con posti a sedere e trainati da cavalli: gli *Omnibus*, parola latina che significa *per tutti* e, dunque, emblematica della loro destinazione popolare. In precedenza erano disponibili solo le carrozze a pagamento: gli antenati degli odierni taxi. Nel 1835 fu istituita la prima linea di omnibus tra Milano e Monza.

Il **passaggio al tram**, sempre trainato da cavalli, fu naturale perché le strade di allora erano spesso sconnesse e le rotaie, invece, garantivano al tram una marcia più regolare e priva di scossoni (come è ancora oggi rispetto agli autobus) oltre ad un minor affaticamento dei cavalli.

La **prima linea tranviaria a cavalli** fu istituita l'8 luglio 1876 tra Milano e Monza ed in città si continuarono ad usare i cavalli sino all'avvento del tram elettrico.

Sulle **linee intercomunali**, invece, lo sviluppo della trazione a vapore permise l'utilizzo di treni composti da piccole locomotive trainanti uno o più carri merci e carrozze viaggiatori. Rispetto alla costruzione di una ferrovia, posare binari a lato delle strade ordinarie era più facile, costava meno e consentiva un servizio con fermate più ravvicinate; perciò questa soluzione ebbe rapida diffusione.

Prima in Italia fu la Milano-Vaprio il 6 giugno 1878.

Sulla **strada Valassina** la *Tramway & General Works Company* inaugurò il 29 settembre 1881 la linea Milano-Giussano ed aprì la diramazione da Seregno a Carate Brianza l'8 agosto 1886.



La *The Lombardy Road Railways Co. Ltd.* rilevò la linea nel 1889, la gestì fino alla sua elettrificazione e, il 15 novembre 1890, aprì un secondo itinerario a vapore: la

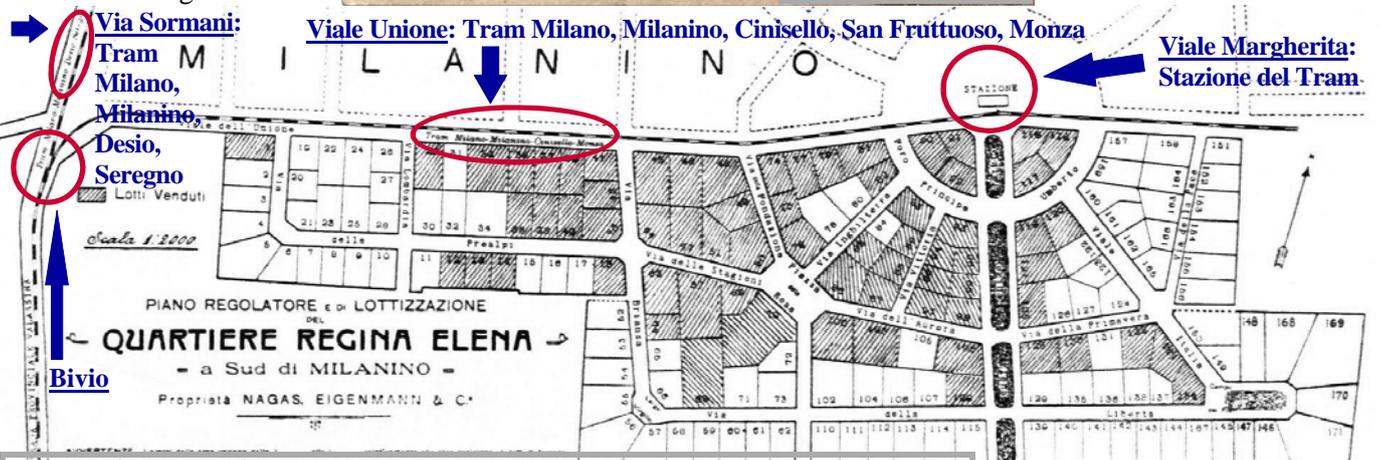
LOMBARDY ROAD RAILWAYS CO. LTD.
Situazione linee al 31 dicembre 1915
— Attive - - - - Sopprese



Cusano-Cinisello-San Fruttuoso-Monza che, a Cinisello, percorreva le vie Marconi, Dante e Carducci dove c'era la fermata principale.

Poiché la biforcazione dalla Milano-Carate/Giussano avveniva all'altezza di viale Unione, il luogo è ancor oggi identificato come *Bivio* anche se le strade che vi si incrociano sono... cinque!

Mauro Anzani



Progetto del quartiere Regina Elena dalla rivista "Case popolari e città giardino" del 1910

(continua a pag. 7 >)

Commozione sull'ultima corsa del tram per Desio

Il trenino compie 130 anni... e chiude!

Desio, 30 settembre 2011, ore 20,49. Fiorenzo Sarzi, l'ultimo passeggero, scende al Capolinea del tram che ha utilizzato ogni giorno, per trent'anni, sul tragitto Desio-ospedale Niguarda.

Ci teneva ad essere a bordo in questo particolare giorno in cui, esattamente 130 anni dopo la sua inaugurazione (cfr pag. 6) e dopo aver attraversato innumerevoli vicissitudini e due Guerre Mondiali, sulla Milano-Desio è transitato l'ultimo convoglio.

Ornato dal Tricolore, omaggio all'Italia di cui ha visto la giovinezza, e però mestamente listato a lutto.

Come scorta la guardia d'onore di un manipolo di appassionati fra cui, inaspettati, molti giovani. Tanti anche i curiosi alle fermate. Richiamati dal prolungato fischio del tram: una sorta di struggente saluto. Quasi fosse l'ultima disperata invocazione di aiuto di un gigantesco organismo ferito a morte.

A Cusano Milanino l'omaggio del Comitato per il Tram, da vent'anni impegnato a difenderne il servizio.

Palesemente commossi i tranvieri e meccanici in attesa davanti al deposito di Desio: la cui riconoscenza verso l'oggetto della propria vita lavorativa è stata ricambiata dall'ultimo fischio al momento dell'ingresso nella rimessa e della chiusura delle saracinesche.

Giovanni Guzzi



Desio, piazza Conciliazione: l'omaggio del tram al papa Pio XI



Fiorenzo Sarzi l'ultimo passeggero

“CERTE VOLTE IL RITORNO ALL'ANTICO È UN PROGRESSO”

Questo celebre detto di Giuseppe Verdi ben si addice alle vicende della tranvia: il cui progetto di rinnovo prevede che ritorni fino a Seregno.

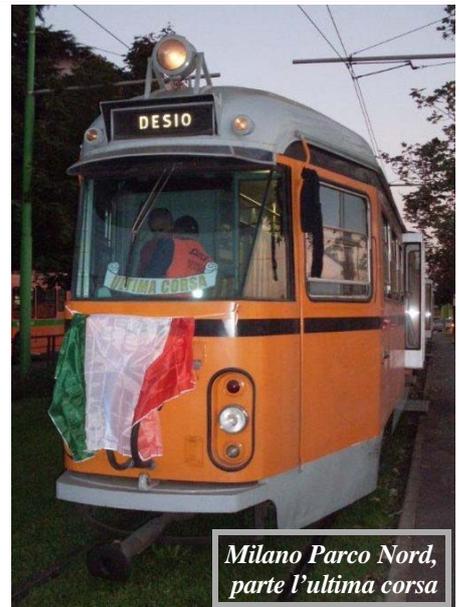
IL “GAMBA DE LEGN”

Il tram a vapore era chiamato anche “gamba de legn”. Due possono essere i motivi di questo soprannome.

Il primo è che le locomotive avevano un'andatura oscillante come di una persona con una gamba di legno.

Il secondo è che in certi tratti cittadini, per motivi di sicurezza, il tram doveva essere preceduto da una persona e si dice che una di queste avesse una gamba di legno.

M. A.



Milano Parco Nord, parte l'ultima corsa

ELETTRIFICAZIONE e DECLINO

Il 2 novembre 1893 la “Società generale italiana Edison di elettricità” inaugurò a Milano la prima linea tranviaria elettrica. Visto il successo tutti i tram, urbani ancora a cavalli e interurbani a vapore, vennero trasformati in elettrici. Il tram a vapore fu usato per l'ultima volta sulla Monza-Trezzo il 28 giugno 1958.

Sulla Milano-Carate/Giussano l'elettrificazione raggiunse Niguarda l'8 novembre 1925. L'anno dopo arrivò a Cusano e Desio, rispettivamente il 10 gennaio e il 14 agosto. Il 15 marzo 1929 era a Seregno. Seguì il nuovo peduncolo da Cusano a Milanino, del 15 maggio 1931. Il 28 ottobre 1936 furono infine completati gli ultimi tratti fino a Carate e Giussano.

Dagli anni '50, al contrario, come per le altre tranvie interurbane, anche sulla nostra linea cominciarono le sostituzioni con autobus. La Seregno-Giussano cessò l'esercizio l'1 agosto 1958 mentre la Desio-Carate venne chiusa il 25 aprile 1982. L'originario capolinea milanese di Porta Volta fu spostato in via Valtellina il 16 ottobre 1958. Dal 19 aprile 1999 venne ancor più arretrato fino a Niguarda, e poi al confine con Bresso, per la costruzione della linea 4, aperta nel dicembre 2003.

La Milano-Limbiate è oggi l'unica linea storica ancora in funzione.

M. A.



Desio, il saluto del tranviere: terminata in rimessa l'ultima corsa



Nella campagna, fra Cusano Milanino e Calderara

(< segue da pag. 6)

Un cuore docile

Nel *Primo Libro dei Re* si racconta che al giovane re Salomone, per la sua intronizzazione, Dio concesse di avanzare una richiesta. Il sovrano non chiede successo, ricchezza, una lunga vita, l'eliminazione dei nemici... Domanda invece: "Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male". Così la Bibbia indica che la politica deve essere un impegno per la giustizia e creare le condizioni di fondo per la pace. Naturalmente un politico cercherà il successo che gli apre la possibilità dell'azione politica effettiva. Ma il successo è subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto e all'intelligenza del diritto; altrimenti può essere anche una seduzione e aprire la strada alla contraffazione del diritto, alla distruzione della giustizia. "Togli il diritto e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?" ha sentenziato una volta sant'Agostino (*De civitate Dei* IV, 4, 1.1).

Noi tedeschi sappiamo che queste parole non sono un vuoto spauracchio. Abbiamo sperimentato il separarsi del potere dal diritto, il suo porsi contro il diritto, il suo calpestare il diritto, così che lo Stato era diventato lo strumento per la distruzione del diritto: una banda di briganti molto ben organizzata, che poteva minacciare il mondo intero e spingerlo sull'orlo del precipizio.

Servire il diritto e combattere il dominio dell'ingiustizia è e rimane il compito fondamentale del politico. Particolarmente urgente in un momento storico in cui l'uomo ha acquistato un potere finora inimmaginabile: può distruggere il mondo, manipolare sé stesso, creare esseri umani ed escluderne altri dall'essere uomini.

Come riconosciamo che cosa è giusto? Come possiamo distinguere tra bene e male, tra vero diritto e diritto solo apparente? La richiesta salomonica resta la questione decisiva davanti alla quale la politica si trova anche oggi. In gran parte della materia da regolare giuridicamente quello della maggioranza può essere un criterio sufficiente. Ma nelle questioni fondamentali



Pagine a cura di Luciano Piubelli e Marco Buffa

del diritto nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità non basta: nel processo di formazione del diritto, ogni persona che ha responsabilità deve cercare lei stessa i criteri del proprio orientamento.

Nel terzo secolo, il grande teologo Origene ha giustificato la resistenza dei cristiani a certi ordinamenti giuridici in vigore. In base a questa convinzione, i combattenti della resistenza hanno contrastato il regime nazista ed altri regimi totalitari, rendendo così un servizio al diritto e all'intera umanità. Per queste persone era evidente in modo incontestabile che il diritto vigente, in realtà, era ingiustizia. Ma nelle decisioni di un politico democratico, la domanda su che cosa ora corrisponda alla legge della verità, sia veramente giusto e possa diventare legge non è altrettanto evidente. Alla questione non è mai stato facile trovare la risposta e oggi, nell'abbondanza delle nostre conoscenze e delle nostre capacità, trovarla è ancora molto più difficile.

Nella storia, gli ordinamenti giuridici sono stati quasi sempre motivati in modo religioso: sulla base di un riferimento alla Divinità si decide ciò che tra gli uomini è giusto. Contrariamente ad altre grandi religioni, il cristianesimo non ha mai imposto allo Stato e alla società un ordinamento giuridico derivante da una rivelazione. Quali vere fonti del diritto ha invece rimandato all'armonia tra ragione oggettiva e soggettiva, che presuppone l'essere ambedue le sfere fondate nella Ragione creatrice di Dio. Con ciò i teologi cristiani si sono associati ad un movimento filosofico e giuridico che si era formato sin dal secolo II a.C. con l'incontro tra il diritto naturale sociale sviluppato dai filosofi stoici e autorevoli maestri del diritto romano. In questo contatto è nata la cultura giuridica occidentale, che è stata ed è tuttora determinante per la cultura giuridica dell'umanità. Da questo legame precristiano tra diritto e filosofia parte la via che porta, attraverso il Medioevo cristiano, allo sviluppo giuridico dell'Illuminismo fino alla Dichiarazione dei Diritti umani.

Per lo sviluppo del diritto e per lo sviluppo dell'umanità è stato decisivo che i teologi cristiani abbiano preso posizione contro il diritto religioso affiancando la filosofia nel riconoscere come fonte giuridica valida per tutti la ragione e la natura nella loro correlazione.

Qui compaiono i due concetti fondamentali di natura e di coscienza, in cui "coscienza" non è altro che il "cuore docile" di Salomone, la ragione aperta al linguaggio dell'essere. Con ciò fino all'Illuminismo ed alla Dichiarazione dei Diritti umani dopo la seconda guerra mondiale la questione circa i fondamenti della

(continua a pag. 9 >)



legislazione sembrava chiarita. Ma nell'ultimo mezzo secolo la situazione è drammaticamente cambiata.

L'idea del diritto naturale è considerata oggi una dottrina cattolica piuttosto singolare, su cui non varrebbe la pena discutere fuori dall'ambito cattolico, così che quasi ci si vergogna di menzionarne anche soltanto il termine. Come mai si è creata questa situazione?

Anzitutto nella tesi secondo cui tra essere e dover essere ci sarebbe un abisso insormontabile. Il concetto positivista di natura e ragione è una parte grandiosa della conoscenza e della capacità umana, alla quale non dobbiamo rinunciare. Ma, nel suo insieme, quella positivista non è una cultura che corrisponda e sia sufficiente all'essere uomini in tutta la sua ampiezza.

Dove la ragione positivista si ritiene tale, relegando tutte le altre realtà culturali allo stato di sottoculture, essa riduce l'uomo, anzi, minaccia la sua umanità.

In Europa il tentativo di riconoscere solo il positivismo come cultura e fondamento comune per la formazione del diritto ci pone, di fronte alle altre culture del mondo, in una condizione di mancanza di cultura e suscita, al contempo, correnti estremiste e radicali.

La ragione positivista, che si presenta in modo esclusivista e non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale, assomiglia agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più ricevere ambedue le cose dal mondo vasto di Dio. E tuttavia non possiamo illuderci: in tale mondo autocostruito attingiamo in segreto ugualmente alle "risorse" di Dio, che trasformiamo in prodotti nostri. Bisogna tornare a spalancare le finestre, dobbiamo vedere di nuovo la vastità del mondo, il cielo e la terra ed imparare ad usare tutto questo in modo giusto. Ma come può la ragione ritrovare la sua grandezza senza scivolare nell'irrazionale?

Richiamo alla memoria la comparsa del movimento ecologico nella recente storia politica tedesca. Pur non avendo forse spalancato finestre, è stata e rimane un grido che anela all'aria fresca, che non si può ignorare né accantonare perché vi si intravede troppa irrazionalità. Persone giovani si erano rese conto che nei nostri rapporti con la natura c'è qualcosa che non va; che la materia non è data soltanto per il nostro fare, che la terra stessa porta in sé la propria dignità e dobbiamo

seguire le sue indicazioni. Quando nel nostro rapporto con la realtà qualcosa non va, dobbiamo tutti riflettere seriamente sull'insieme e tutti siamo rinviiati alla questione circa i fondamenti della nostra stessa cultura.

L'importanza dell'ecologia è ormai indiscussa: dobbiamo ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente. Ma esiste anche un'ecologia dell'uomo. Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli ascolta la natura, la rispetta e accetta sé stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio e soltanto così si realizza la vera libertà umana. Tornando ai concetti fondamentali di natura e ragione è stato detto che le norme possono derivare solo dalla volontà. Di conseguenza, la natura potrebbe racchiudere in sé delle norme solo se una volontà ve le avesse messe e ciò presupporrebbe un Dio creatore.

In Europa, sulla base della convinzione circa l'esistenza di un Dio creatore sono state sviluppate le idee dei diritti umani, dell'uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge, dell'inviolabilità della dignità umana in ogni singola persona e della responsabilità degli uomini per il loro agire. Queste conoscenze della ragione costituiscono la nostra memoria culturale.

Ignorarla o considerarla come mero passato sarebbe un'amputazione della nostra cultura nel suo insieme e la priverebbe della sua interezza. La cultura dell'Europa è nata dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma, dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica dei Greci e il pensiero giuridico di Roma.

Questo triplice incontro forma l'intima identità dell'Europa. Nella consapevolezza della responsabilità dell'uomo davanti a Dio e nel riconoscimento della dignità inviolabile dell'uomo, di ogni uomo, questo incontro ha fissato dei criteri del diritto, difendere i quali è nostro compito in questo momento storico.

Penso che anche noi oggi, come il giovane re Salomone, non potremmo desiderare altro che un cuore docile, la capacità di distinguere il bene dal male e di stabilire così un vero diritto, di servire la giustizia e la pace.

Benedetto XVI



(< segue da pag. 8)

L'intero testo del discorso qui in sintesi è su www.vatican.va - sezione DISCORSI 2011 settembre

DALLA BRIANZA AL BRASILE!

Felicitazioni

per la nuova, sconfinata, impresa

La prima uscita di Senza Confini, ha attivato i nostri *parrocchiani elettronici* con l'immediatezza della comunicazione digitale, eccone alcuni.

Complimenti ed i migliori auguri alla Parrocchia *Pio X* per *Senza Confini*. Da sempre apprezzo la vicinanza dei suoi pastori alla comunità sociale oltre che a quella religiosa, tanto più in quest'occasione che dimostra anche la capacità di aprirsi agli stimoli di "confine" sotto tutti i punti di vista. Mi unisco all'auspicio dell'editoriale di evitare di fare come "chi ancora pensa che una parrocchia debba scrivere solo di sé stessa, dei suoi problemi, delle sue iniziative ed isolarsi dalla vita di quartiere, città, parrocchie vicine, Chiesa diocesana e... Cattolica-universale!" Un abbraccio alla Redazione che, ancora una volta, dimostra quanto sia importante la testardaggine a fin di bene e la consapevolezza che fare qualcosa di utile per la propria comunità valga talvolta il rischio di doversi scontrare con i lemuri del Madagascar.

Lino Volpato, Cusano Milanino

Mi ha molto colpita la copertina "non facciamo i lemuri". Penso che *San Pio X* sia il posto giusto per *Senza Confini*. Il nostro, ormai, è un quartiere multietnico, e chi ci vive ed ha figli che vanno a scuola lo sa. Io ho tratto grande beneficio da questa varietà sociale, geografica e reli-

giosa e ho conosciuto persone che mi hanno dato tanto. Nella mia semplicità e nel mio vivere quotidiano ho subito pensato a questo aspetto. Grazie.

Sabrina Rabaglio, Cinisello

Sono felice che la vostra attività di comunicazione sociale abbia trovato nuovo asilo e possa continuare. Del resto oggi la Chiesa chiede e favorisce l'integrazione di più comunità per favorire il cammino di fede.

Un forte abbraccio... vi voglio bene!

suor **Maria Irene Bizzotto**, Fano

Auguri per il proseguimento dell'attività de *La Scossa* nella nuova sede.

Giampaolo B., Cusano Milanino

Grazie per l'amicizia e complimenti per il vostro entusiasmo e dedizione!

L&L T., Cusano Milanino

Non so cosa dire: tanto è il rammarrico per me (ex) di Cusano Milanino, tanto è il piacere per il fatto che la vostra iniziativa torni a vivere.

Massimo Calzavara, Norcia

Mi piace la rubrica *Sotto il Portico*.

Familiare per tutti perché richiama il contesto *fisico* della Parrocchia *San Pio X*, e con esso un'idea di accoglienza, impegno e scambio; ma richiama anche un'antica sapienza e la ricerca della saggezza. Da *Senza Confini* nel suo insieme mi aspetto cronaca ma anche temi più profon-

LE PAROLE VOLANO, GLI SCRITTI RESTANO

Anche fra i lettori di Senza Confini non manca chi discute con familiari e conoscenti gli argomenti proposti sulle nostre pagine, ne critica contenuti e modo di affrontarli, pone domande ai membri della redazione incontrandoli per strada.

A costoro diciamo: grazie! Questa vostra modalità di risposta ci conferma la bontà del nostro lavoro. Ma, soprattutto a chi dissente, vorremmo chiedere qualcosa in più: vincete la pigrizia e seguite l'esempio dei lettori di cui pubblichiamo i messaggi in questa ed altre pagine... scriveteci! **Appropriatevi di Senza Confini con le vostre idee. L'espressione pubblica, civile ed argomentata, del proprio pensiero è una modalità di relazione che la nostra società sta perdendo ma, grazie a voi lettori, anche Senza Confini può fare la propria parte per mantenerla viva.**



Perché La Scossa non esce più?

Ci scrivono ponendoci questa domanda monsignor **Giovanni Balconi**, coordinatore Centri Culturali Cattolici di Milano, e **Paola Giaquinta** di Cusano M.; molti altri ci hanno fatto di persona la stessa richiesta.

È una domanda che ci aspettavamo di ricevere ma, oltre a quanto al riguardo abbiamo già scritto (si veda *Senza Confini* n. 1/2011 pagg. 2 e 16 su www.sanpioxcinisello.it), non riteniamo opportuno aggiungere altro.

Poiché è la parrocchia Regina Pacis di Milanino ad aver pubblicato *La Scossa* fino all'aprile 2011 (ad oggi non ci risulta abbia reso noto nulla di nuovo in proposito) ad essa indirizziamo gli interessati che desiderino avere maggiori informazioni.

di... un che di vita insomma, la vita vera della comunità parrocchiale.

Emanuela F., Cusano Milanino.

Complimenti, questo trasloco finalmente compiuto mi rende felice. Ai collaboratori di *Senza Confini* auguro un'ottima riuscita! Con simpatia.

Bruna V., Cusano Milanino

Ringraziamenti, e felicitazioni sono giunti anche da: don **Giusto Truglia**, condirettore di *Famiglia Cristiana*; **Ivanir R.**, Brasile; **Ciro G.**, Milano; **Lorenzo V.**, Cusano Milanino; **Roberta M.** e **Giacomo G.**, parrocchia *S. Pio X*, Fano; **Angelo B.**, Cinisello.

Grazie sr Santina

Tenace e fedele, come un albero, fra terra e cielo

Alcune persone sono come certi alberi: radici ben piantate a terra e rami protesi ad abbracciare il cielo, forti e stabili, leggeri e flessibili, fra il basso e l'alto, concreti e spirituali.

Di persone così, come di alberi, alla fine ce ne sono molte, se guardi bene. Sì, perché spesso non sono così evidenti: stanno lì, nel loro ruolo, esercitano il proprio compito, tengono insieme la nostra realtà quotidiana, senza che noi quasi ce ne accorgiamo.

Bisogna proprio farci caso, scrutare con occhio attento, nelle piccole cose di ogni giorno. E quando mancano, quando non ci sono più, allora sì che capisci quanto fossero importanti e di quanto c'è ovunque bisogno di loro.

Suor Santina è stata così in questi anni di presenza nella nostra parrocchia. Una donna mite, umile, presente, con la sua inconfondibile discrezione. Persona poco appariscente, ma concreta, attenta a tutti. Alla scuola materna, in oratorio, in parrocchia, con passo leggero e a voce bassa ci ha incontrati, accolti, chiamati per nome, per diciotto anni.

Queste sono cose che non fanno notizia: non ha scoperto nulla di importante, non è stata una grande artista, non ha fondato nuovi ordini religiosi o dato vita a grandi imprese e non è neppure stata al centro delle cronache, né rosa, né nere e via dicendo.

È semplicemente stata fedele alla sua chiamata e alle sue scelte, radicata nel terreno dove le è stato chiesto di vivere e impegnarsi e quando qualcuno l'ha inviata altrove ha detto:

“Vado, anche se mi costa fatica, perché a fidarsi del Signore non si resta mai delusi”. È vero, costa fatica (a tutte le età) lasciare un luogo per ricominciare da capo in un altro.

Dico grazie a suor Santina, a nome di tanti, per questa testimonianza che ai più può sembrare desueta e fuori moda, ma che ci dà tanta speranza.

Per molti è stata motivo di commozione quel 25 settembre, quando, sen-

za tanti fronzoli, l'abbiamo salutata durante la S. Messa.

Grazie anche a quelle suore che sono presenti nella nostra parrocchia e che passano così inosservate, quasi un po' scontate attraverso le nostre esistenze, come un dono al quale si fa l'abitudine e che si dovrebbe sicuramente apprezzare di più.

Buona fortuna e buon lavoro a suor Santina, nella nuova terra in cui è stata trapiantata, a tutte le sue sorelle che ogni giorno fanno la loro parte, con tenacia e fedeltà, come alberi, fra terra e cielo.

Simona Brusco



Suor Santina (indicata dalla freccia) in una foto di tanti anni fa

LA MAGIA DI UNA SUORA

Qualche tempo dopo che suor Santina ha lasciato la nostra parrocchia ho scritto di getto quello che segue.

Vedete voi cosa salvare... sono vere emozioni e sentimenti che provo per questa meravigliosa donna.

Abbiamo avuto tra noi, per diciotto anni, un piccolo tesoro ma di inestimabile valore: una piccola suora, Santina di nome e di fatto. È stata educatrice nella nostra scuola materna di moltissimi bambini che la ricordano con grande affetto. Di lei raccontano la sua grande capacità di riuscire ad essere insegnante paziente, mamma consolatrice all'occorrenza, premurosa infermiera, giocoliera e presti-

giatrice alle feste di Don Bosco, appassionata nel trasmettere l'amore dell'amico Gesù... insomma, una maestra che ha lasciato nel loro cuore un bellissimo ricordo e tanti preziosi insegnamenti. Presente poi sempre in oratorio con la sua immancabile compagna: la corda per saltare.

Quanti salti fatti insieme a lei e quanti sorrisi ha saputo donare ai bambini e ai ragazzi dell'oratorio.

Esempio per tutti di umiltà, di coerenza con la sua scelta di vita, di semplicità e di ricchezza di valori.

Una donna dalla quale abbiamo tanto da imparare ed alla quale dobbiamo un grazie sincero e pieno di affetto!

GRAZIE SUOR SANTINA, TI VOGLIAMO BENE!!!

Silvia Galvagni.

LE RAGIONI DEL COMITATO

Un "Super" inutile nel posto sbagliato

Al progetto di un nuovo supermercato Esselunga sul confine ovest della parrocchia (in Cusano Milanino) si oppongono un centinaio di cittadini riuniti nel Comitato promotore del *Referendum per il recupero e la valorizzazione ambientale dell'area industriale dismessa "ex Pirelli"*. Ne abbiamo intervistato il Presidente, Piero Vitti.

- Fra le ragioni per cui vi opponete al supermercato c'è la sua inutilità in quanto, attorno a Cusano Milanino, scrivete che ve sono numerosi altri raggiungibili in 10 minuti d'auto. Quindi contestate l'ubicazione di questo supermercato ma non la sua logica commerciale che presuppone l'uso dell'auto per fare la spesa?

“Il Comitato non si è dato l'obiettivo di fare la guerra alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) o all'uso dell'auto. Ha scelto di dire no all'insediamento di un supermercato nell'area ex-Pirelli. Abbiamo censito quasi 100 supermercati (medi e grandi) in meno di 5 km per dimostrare che il beneficio di averne un altro, ancora più vicino, è molto relativo rispetto ai danni che esso crea”.

- L'incremento del traffico locale richiamato da una Esselunga a Cusano Milanino, in una visione sovramunicipale non potrebbe essere compensato dalla sua riduzione verso gli altri punti vendita dei dintorni?

“Secondo le tabelle della Regione Lombardia un supermercato di 2.500 mq nelle ore di punta genera un traffico di 500/1000 auto l'ora. Quelle che arriverebbero con il nuovo supermercato saranno senz'altro il risultato di una redistribuzione del traffico già esistente, con la differenza però che la nuova localizzazione al Bivio non ha le caratteristiche di accessibilità della maggior parte dei centri commerciali dei dintorni. Nessuno di essi si trova in un'area così fittamente costruita e abitata come questa”.

- Rispetto all'ubicazione del Supermercato la residenza prevalente dei vostri sostenitori (di Comitato e referendum) conferma o smentisce la cosiddetta sindrome NIMBY (not in my back yard: non nel mio giardino)?



Ex Pirelli Maggio 2011
Presidio del Comitato



Cusano Milanino
Referendum comunale
Area ex Pirelli

FERMIAMO IL SUPERMERCATONE!

“La smentisce. I 1.474 sottoscrittori del referendum sono equamente distribuiti su tutto il territorio di Cusano Milanino. Lo sappiamo bene perché consegniamo a mano le lettere del Comitato”.

- Oltre alla vostra azione giuridico-legale crede utile un'azione culturale che sensibilizzi i vostri sostenitori sulla necessità di coerenza e conseguente impegno a non frequentare analoghe strutture di vendita per i propri acquisti? Lei come si comporta in proposito?

“L'obiettivo del Comitato non è di proporre una riflessione sulla GDO ma sulla localizzazione di una media struttura di vendita sull'area ex Pirelli. Comunque, io faccio la maggior parte dei miei acquisti alimentari nei piccoli supermercati di Cusano Milanino, vicino a casa”.

- Il supermercato sarà ben servito dalla rinnovata metrottramvia. Potreste accettarlo qualora il Comune vincolasse l'approvazione del progetto ad una sua dotazione di posti auto estremamente limitata?

“Ha mai visto un supermercato con parcheggi limitati? Il loro numero, in questi casi, è definito per legge”.

- Una mobilitazione determinata dei cittadini a boicottare il supermercato impegnandosi a non frequentarlo qualora dovesse essere comunque aperto crede che sia praticabile ed efficace per contrastare il progetto?

“Il nostro interlocutore non è la proprietà del supermercato bensì l'Amministrazione Comunale, che ritengo non si faccia condizionare da azioni di questo tipo”.

- Alcuni rimproverano al vostro Comitato di essere politicamente di parte. Secondo costoro contesterebbe infatti il supermercato con argomentazioni non considerate in operazioni edilizie approvate da amministrazioni di segno opposto rispetto all'attuale i cui partiti di riferimento vi sostengono palesemente. Può dimostrare che le cose non stanno così? Nel vostro Consiglio Direttivo c'è chi apertamente simpatizza con i partiti che oggi guidano Cusano Milanino?

“Il Comitato si è costituito il 23 novembre 2010 e non è coinvolgibile in questioni precedenti a quella data. Il Comitato è apartitico, ci sono ovviamente consiglieri e soci con le proprie legittime idee politiche ma questo non ha condizionato il lavoro e le scelte finora fatte o l'obiettivo stesso del Comitato, scritto nello statuto”.

- C'è chi è favorevole: "Piuttosto che avere accanto a casa palazzoni di 10 piani, meglio una costruzione bassa con del verde attorno". "Ho visto le Esselunga alle quali si riferiscono come progetto e devo dire che sono ben inserite nell'ambiente". "Supermarket tipo Gigante, Auchan e soprattutto Vulcano, sono degli obbrobri, mentre Esselunga non ha all'interno tutti quei negozi

Approfondimenti su facebook: [Comitato Promotore Referendum-Area ex Pirelli-Cusano Milanino](#) (continua a pag. 13 >)

CHIUSO IL MULTIMEDIALE

Il centro Pertini sarà una vera alternativa?

Molti già lo sapranno: il Centro Multimediale di via Verga, già attivo nel nostro quartiere da diversi anni, sta per terminare la propria attività.

Ogni volta che un servizio rivolto ai cittadini cessa di esistere, rappresenta una perdita per la collettività.

È pur vero che confluirà nel nuovo e più grande centro culturale intitolato a Sandro Pertini; ciò non toglie che noi utenti, più o meno assidui e affezionati, ci sentiamo privati di qualcosa. E non solo del servizio offerto in qualità di biblioteca, ma anche e soprattutto dell'accoglienza e dell'attenzione ogni volta dimostrata nei no-

stri confronti. Il Multimediale ha infatti rappresentato, con la sua atmosfera amichevole e familiare, un punto di incontro e di aggregazione, dove le persone potevano conoscersi e interagire tra loro in un clima di grande disponibilità e tolleranza.

Una menzione particolare, poi, per l'attenzione rivolta ai bambini: la presenza di un bibliotecario (Stefano Ronchi) con un passato da educatore e la creazione di un ambiente adatto alle esigenze dei più piccoli (tavoli e sedie su misura e tappeti su cui sedersi e giocare) hanno consentito anche agli utenti più giovani di potersi ap-

propriare dello spazio della biblioteca con più piacere e libertà, senza timore di disturbare gli adulti.

Io, in qualità di mamma di due bambini, ho abbondantemente usufruito di questi spazi che, a dire il vero, ho faticato a trovare altrove. Come poter, infatti, frequentare una biblioteca classicamente intesa, con un bambino di pochi mesi che non comprende che il silenzio è necessario?

È vero che, in un momento difficile come questo, mantenere una struttura di piccole dimensioni rappresenta un costo, ma la chiusura di questo centro significa una grande perdita.

Grazie pertanto a Stefano Ronchi, Franco Carnicella e a tutti coloro che in questi anni hanno reso un prezioso servizio per il nostro quartiere e la nostra comunità.

Sabrina Rabaglio

Sulla vicenda contiamo di ricevere altri commenti e pareri dai lettori



L'area ex Pirelli ripresa dalla Valassina direzione Cusano poco prima del "Bivio"

allucinanti dove la gente va a passare le domeniche".

“Nessuna media distribuzione di quelle viste si adatta al Milanino. I palazzi a 10 piani non sono certo l'alternativa, né erano previsti dal Piano Regolatore attuale. Abbiamo provato a immaginare qualcosa di diverso, è pubblicato sul nostro sito (assemblea pubblica del 23 maggio)”.

- Fra le argomentazioni per cui il Comune di Cusano Milanino è contrario allo svolgimento del Referendum c'è il suo costo, a quanto ammonterebbe?

“Questo sarebbe il primo referendum comunale a Cusano Milanino e forse nel nord di Milano. Sul costo il Comune non ha fornito un dato certo. Secondo il nostro sindaco 50.000 euro, secondo noi circa 2 euro a elettore (gli aventi diritto sono 16.000). Riteniamo comunque solo strumentale il ricorso all'argomento del costo a proposito del referendum. Il diritto dei cittadini a esprimersi su una questione così importante nelle forme previste dalla legge e dai regolamenti comunali, costituzionalmente garantito, non può essere sminuito adducendo ragioni di bilancio”.

Per altre informazioni si vedano i siti a fondo pagina.

Umberto Guzzi

(< segue da pag. 12)

Su <https://sites.google.com/site/cusanoexpirelli/> il Comitato argomenta con rigore le sue ragioni

Il Giudice decide: “si voti”!

Il Tribunale Civile di Monza il 16 dicembre ha emesso la seguente ordinanza: «In accoglimento del ricorso, accertata la illegittimità della decisione assunta dal Collegio dei Garanti del referendum del Comune di Cusano Milanino, dichiara la ammissibilità del quesito referendario proposto dal Comitato promotore del referendum per il recupero e la valorizzazione ambientale dell'area industriale dismessa "ex Pirelli"; per l'effetto, ordina al Comune di Cusano Milanino di indire il suddetto referendum nel rispetto delle procedure di cui al Regolamento per l'attuazione del referendum approvato con delibera CC n. 7393 del 21 febbraio 1992 e integrato con delibera CC n. 7410 del 22 maggio 1992». **Nelle motivazioni del provvedimento il Tribunale osserva che il quesito referendario:**

- a) non è finalizzato a far abrogare atti dell'amministrazione;
- b) non crea, quindi, alcun danno finanziario per l'amministrazione;
- c) non pregiudica diritti di terzi;
- d) si inserisce legittimamente nel procedimento di approvazione del nuovo PGT e costituisce uno strumento di partecipazione popolare alle scelte urbanistiche del Comune, conforme sia allo Statuto Comunale sia alla Legge Regionale 12/2005, finalizzato alla necessaria perequazione tra interessi privati e interessi della collettività.

L'asilo delle suore? Un affare per lo Stato

Ecco i conti che i polemisti non citano mai

“I soldi che lo Stato elargisce alla Chiesa, per sostenere le sue scuole private per ricchi, sono sottratti alla scuola pubblica che, per questa ragione, soffre di innumerevoli problemi”. Argomentazioni di questo tenore ricorrono periodicamente sulla stampa e in televisione (e su internet), riscuotendo approvazione e consensi.



Ma le cose stanno davvero così?

Conti alla mano, possiamo verificarlo direttamente: una di queste “presunte sanguisughe” l’abbiamo in parrocchia, è la Scuola dell’infanzia *San Giovanni Battista* di via Mantegna.

Inaugurata nel 1960 dal Card. Montini (poi papa Paolo VI) da 52 anni cura con Salesiano entusiasmo l’educazione cristiana e civica dei bambini della nostra parrocchia.

Dalle 3 sezioni, 3 maestre, 90 bambini (e una suora cuciniera) di allora, oggi siamo a 4 sezioni per 112 bambini dei quali si occupano 5 maestre (suor Mirella è una di loro), 1 coordinatrice didattica (suor Erminia), 2 consulenti specialisti in psicomotricità e teatro, 1 cuoca e 3 inservienti.

Ci sono poi suor Alda, che si occupa di pre e post-scuola e sorveglia il riposo pomeridiano dei bambini, e suor Paola che cucina per le suore.

280.000 euro/anno è il costo totale dell’iniziativa. 195.000 euro sono le spese per stipendi e contributi del personale. Vi è incluso un modesto contributo per le due suore direttamente impegnate nella didattica che è regolato da un contratto fra la parrocchia, proprietaria dei locali, e la congregazione (*Figlie di Maria Ausiliatrice*) della comunità di suore alle quali sono concessi in uso. 45.000 euro sono i costi delle utenze di acqua, gas ed elettricità, 40.000 euro quelli per vitto e materiale didattico.

In entrata: 160.000 euro vengono dalle rette mensili pagate dalle famiglie (nel 2011 150 euro a bambino) e circa 50.000 euro dal comune di Cinisello. I finanziamenti dal Ministero, negli ultimi anni notevolmente diminuiti, si aggirano sui 20.000 euro.

Il deficit annuale è dunque di circa



Bambini nella scuola S. Giovanni Battista

50.000 euro. Per farvi fronte le maestre sono sempre impegnate a organizzare banchetti di vendita e pesche di beneficenza... ma alla fine, per pareggiare i conti, deve comunque intervenire la Parrocchia. In simili condizioni è inevitabile l’emorragia degli istituti che non riescono a sostenere le spese e devono chiudere. **Ma per lo Stato sono guai!** La gestione in proprio di una scuola come la nostra gli costerebbe infatti, in media, 5.828 euro/anno per bambino (contro i nostri 2.500): 9 volte di più rispetto all’attuale irrisorio contributo di 625 euro/anno a bambino. Ecco dunque a chi conviene che le scuole paritarie... resistano!

Renata Buratti

NON SI CHIAMANO PRIVATE Scuole dell’infanzia PARITARIE (così definite dalla legge n. 62 del 2000):
4.200 (42,7%) cattoliche
2.492 (25,3%) di ispirazione cristiana
 le restanti sono 3.147 (32%).
Fonte:
 Famiglia Cristiana n. 48 / 2010 pag. 51

AVREMO IL PAPA SOTTO CASA

La notizia che il Papa, proprio Lui, venga a trovarci, venga così vicino a noi per ricordarci il valore grande della famiglia, solo fondamento di una società sana e fattiva, ecco dico che è una gran bella notizia! **Non saremo mai grati abbastanza** a questo Padre che per noi non si risparmia e spero tanto che in molti lo ascoltino. Cosa ne pensano le nostre famiglie?

Titti Vicari

MENTRE LE FAMIGLIE CI PENSANO ecco cosa si aspettano dalla visita del Papa i ragazzi di 1^a media.

Martina: è un’opportunità per conoscere il Papa e sono molto contenta. **Mattia:** che il Papa preghi per me.

Giulia e Beatrice: pace e unità tra gli uomini. **Giorgia:** che molte persone si convertano al Cristianesimo e l’unità degli uomini con Dio. **Federico:** più pace e che molte persone che prima si erano comportate male migliorino il loro mondo interiore. **Samuele:** che porti pace in Lombardia e nel resto del mondo.

HAYEZ e FAMIGLIA CRISTIANA

Molto interessante l’intervista sulla stampa cattolica, ammiro *Famiglia Cristiana* che ha il coraggio di dire la verità e andare controcorrente... La morale è una e chi la calpesta va bacchettato, chiunque sia. Quanto alla Predica Artistica di don Danilo sul “Bacio” di Hayez... è straordinario, riesce a coniugare arte e dottrina!

Fabio Bertoletti

Parole solo nostre

In concomitanza con la prima uscita di *Senza Confini*, ed avendo colto un diffuso interesse per incontri di confronto e scambio esperienze "fra pari" sui temi della comunicazione, abbiamo organizzato a *San Pio X* la 1^a Giornata del Giornale Parrocchiale per operatori pastorali della comunicazione diocesani.

L'iniziativa ci è valsa una prima citazione su *Avvenire* e, nonostante non sia stato ben compreso (colpa nostra) il respiro sovralocale che voleva avere, una ventina di partecipanti hanno raggiunto *San Pio X* anche da Milano, Carugate, Bussero, Seregno e Vimodrone, oltre che dai comuni più vicini.

È stata apprezzata la scelta di cominciare la mattinata di convegno con la S. Messa, celebrata da don Leone Nuzzolese, del decanato di Niguarda, che già nell'omelia ha introdotto spunti poi successivamente ripresi in interventi incisivi incalzati da una fitta serie di domande e considerazioni dei presenti

che hanno gradito il ruolo attivo che è stato loro permesso di avere.

È così emersa la magia della parrocchia, dove può accadere che analfabeti possano cantare brani a quattro voci perché vi si sanno valorizzare tutti in tanti ambiti (teatro, sport, musica, giornalismo): una semina da cui nascono e crescono talenti e competenze specifiche.

Da evitare, invece, il proporsi come un'agenzia di servizi, suddivisa in aree che rispondono ad ogni domanda, come in un ospedale, ma che non danno il senso di dove si è.

La parrocchia, al contrario, può dire parole che sono solo sue: grazie a uno sguardo sulla realtà diverso da quello di un questore o di un operatore dei servizi sociali, ha un linguaggio con una marcia in più.

Da parte nostra faremo il possibile per attuare queste indicazioni e, quanto all'iniziativa, tutti sono stati concordi nel volerla ripetere, perciò è già deciso che la riproporremo.

Massimo Buffa

UN BUON INIZIO

Il primo numero di *Senza Confini* ha superato le migliori aspettative.

Quasi 500 sono state le copie diffuse in poco più di un mese soltanto nella nostra chiesa di *San Pio X*.

Il giorno dell'uscita siamo corsi avanti e indietro più volte per rimpiangere sull'espositore le copie subito esaurite dopo ogni messa.

Trattandosi di un esordio ci eravamo limitati a una tiratura prudente. Da questo in poi, considerando che frequenta la chiesa solo il 16% della popolazione, si è deciso di distribuirlo anche fuori parrocchia.

E poiché non vogliamo stampare un numero di copie superiore a quello che ci è consentito dalle offerte ricevute, quanto più i nostri lettori saranno generosi tante più persone potremo raggiungere.

Grazie, perciò, ai circa 200 lettori che ci hanno finanziati: quasi uno ogni due che ritirano *Senza Confini*.

Se inoltre ogni copia, dopo essere stata letta, passasse di mano in mano ad altri, che magari non vengono in chiesa, la diffusione di *Senza Confini* sarebbe ancor più capillare.



IL VOSTRO NASO NEI VOSTRI CONTI

Hanno per noi un grande significato le offerte raccolte IN CHIESA per ciascun numero.

Ci dicono quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse.

IL RECORD: 620 euro (n. 3 ottobre 2007)

% COPERTURA SPESE per 32 numeri in 11 anni (aggiornata al numero precedente):

105 % (tendenza: in aumento)

La Parrocchia anticipa le spese di stampa.

Grazie ai lettori il bilancio è in ATTIVO

E possiamo rifiutare la pubblicità commerciale

ABBIAMO BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO ECONOMICO! ALLA PARROCCHIA L'USCITA DI OGNI NUMERO COSTA 300 EURO

DIFFONDI "SENZA CONFINI" CI BASTA DAVVERO POCO. COSA PUOI FARE? CHIAMACI

Mani (giunte) in alto e occhi verso il basso

Entrando in una chiesa mai visitata in precedenza, subito giro lo sguardo alla ricerca di Madonne o santi a mani giunte rivolte verso l'alto ma con il corpo ruotato e chinato verso il basso. Gli angeli poi sono dei veri contorsionisti, come dimostro nella foto che allego (vedi sotto).

Mi è stato spiegato che questo tipo di raffigurazioni sono chiaramente indicative della preghiera di intercessione con la quale i santi, gli angeli e la Madonna ci raccomandano a Dio. La cosa non solo mi convince ma mi commuove, non mi fa sentire solo, dà un senso alle mie richieste e mi invita a non aver paura di chiedere.

Mi confermano la bontà di questa tesi i quattro evangelisti che fiancheggiano Gesù nel Portico della Gloria della cattedrale di Santiago di Compostela: sono sorridenti, hanno in mano pergamene e scrivono. Anche loro guardano verso il basso. È chiaro, sono rappresentati ormai nella Gloria di Dio, i vangeli li hanno già scritti tanto tempo prima, quindi sono lì solo per raccogliere le petizioni dei fedeli e "girarle" al Padre.

Mi è caro, infine, il pensiero che mi sono figurato fantasticando sui racconti delle mie figlie di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa (ehm, noi genitori non ci siamo ancora andati...). Il lago di Tiberiade, chiamato anche Mare di Galilea, possiede numerose calette, proprio come il mare; ecco perché Gesù parlava spesso dalla barca: sfruttava un anfiteatro naturale e faceva amplificare la sua



GIOVANNI PAOLO II e L'EUTANASIA

I propagandisti dell'eutanasia, per far intendere che anche il Papa avrebbe rinunciato alle terapie mediche alla fine della sua esistenza, e ricavarne un suo avallo alle omissioni che hanno dato la morte a Giorgio Welby ed Eluana Englaro, usano in continuazione, snaturandola con capziosa malafede, la frase di Giovanni Paolo II ormai morente: "Lasciatemi andare".

La maggior parte dei giornalisti (disinformati) rilancia come corretta questa versione alla quale, perciò, anche molti cattolici credono. Ristabilisce la verità dei fatti il Direttore di *Avvenire*:

"Il medico che curò Giovanni Paolo II nella fase terminale della sua infermità - il professor Rodolfo Proietti, primario di anestesia e rianimazione al Policlinico Gemelli - ha più volte testimoniato pubblicamente che il Papa mai rivolse quelle parole ["lasciatemi andare"] a lui stesso o ad altri sanitari, ma che le aveva indirizzate alla "famiglia pontificia" (il segretario personale e gli altri collaboratori e amici più stretti) raccolta in preghiera attorno al suo capezzale in Vaticano.

La verità è che Papa Wojtyla disse a chi l'amava e che lui amava di più, a coloro con i quali aveva condiviso e condivideva la quotidianità, di non continuare a "tenerlo lì" con la forza dell'amore e dell'orazione a Dio. Chi tenta ancora di mistificare su questo si avventura in un estremo e, anche solo umanamente, intollerabile insulto. C'è e ci sarà sempre chi fa il male e "non sa quel che fa". Il beato Giovanni Paolo II avrebbe saputo perdonare, noi possiamo sforzarci di imitarlo".

Marco Tarquinio, *Avvenire* 1 maggio 2011

voce dal riverbero sulla superficie dell'acqua. Un espediente che penso però non bastasse quando davanti a sé aveva 6.000 uomini (senza contare donne e bambini...).

Allora immagino che i discepoli avessero il compito di disporsi a ventaglio a mezza strada fra Gesù e il limite estremo della folla presente, di raccogliere le parole del Maestro, poi girarsi verso i suoi più lontani uditori e gridar loro: "Ha detto che il Regno dei Cieli è vicino, ha detto che sono beati i poveri di spirito, beati i miti, perché possiederanno la terra...". Che bella intercessione, vero?

Lino Sanfilippo

**CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:
CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?
HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...**

"Centro Pertini, Multimediale e Cine Marconi"

SCRIVI A

Parrocchia San Pio X
Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

Senza Confini

Leggi su www.sanpioxcinisello.it

"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e

Prediche artistiche TUTTO A COLORI

"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÈ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.